Lazio-Torino è una sfida fra tridenti: ecco qual è il più decisivo

Se in Italia la smettessimo di parlare continuamente di arbitri potremmo aprire gli occhi e notare come il livello del nostro campionato è oramai al suo punto più alto dal post-Calciopoli. La dimostrazione esemplare sta nella sfida fra Lazio e Torino, due compagini che possono mettere in mostra due reparti offensivi di tutto rispetto, con 6 giocatori (da una parte e dall'altra) che non farebbero fatica ad essere titolari nel 90% delle squadre europee. Seppur con obiettivi oramai diversi, la partita potrà rivelarsi equilibrata ma allo stesso tempo spettacolare: molto dipenderà appunto da come approcceranno la partita i due tridenti, che sono l'anima di entrambe le squadre. La Lazio quest'anno ha trovato un nuovo bomber dopo il ritiro di Klose, ha saputo dar fiducia finalmente a Keita e ha saputo responsabilizzare Felipe Anderson. Il Torino, dal canto suo, ha costruito la sua squadra intorno al *Gallo* Belotti, capocannoniere provvisorio del campionato, affiancandogli due giocatori molto diversi: da una parte il talento pazzesco ma incostante di Ljajic, dall'altra la duttilità e la costanza di Iago Falque. Quale dei due è il migliore?

NOME IN CODICE: KIA

Se la Lazio è considerata una delle squadre rivelazioni del campionato, gran parte del merito va dato sicuramente, oltre ad Inzaghi, al trio là davanti, costituito da giocatori con un talento veramente pazzesco: dei 45 gol segnati in campionato 26 sono arrivati da questi tre giocatori, sopratutto da **Ciro Immobile,** che si è riatgliato uno spazio importante dopo le esperienze all'estero non positive. La punta ex Torino ha segnato ben 16 gol in 26 partite giocate, realizzando anche 2 assist per i propri compagni. L'attaccante italiano ha dimostrato anche grande precisione nei passaggi, con una percentuale del 78% che si aggiunge ad un buon 59 per quanto riguarda la precisione nei tiri. La media realizzativa del giocatore è comunque molto alta, con un gol ogni 143 minuti e un totale di 40 palloni toccati di media a partita, oltre 24 cross effettuati. Immobile ha segnato sopratutto di destro (13 gol contro uno solo di sinistro e 2 di testa) ma sopratutto tutte le sue reti sono arrivate da dentro l'area. La concretezza del bomber è accompagnata dalla velocità innata di **Keita Balde,** senegalese che quest'anno, nonostante fosse stato vicinissimo all'addio, è riuscito finalmente a guadagnarsi un posto da

titolare fisso nell' 11 di Inzaghi. Buono il suo score realizzato, composto da 7 reti e 2 assist, con una precisione nei passaggi dell'82% (435 totali) che dimostrano come non sia il solito esterno anarchico che spesso vediamo sui campi di gioco. Il giocatore è sempre più al centro del gioco biancoceleste, visto che tocca di media 80 passaggi a partita, sebbene difetti ancora nella precisione dei cross (una percentuale del 18% su 50 totali effettuati). Anche lui , come Immobile, ha segnato solamente da dentro l'area ed ogni sua rete è arrivata di destro. Buona la media dribbling, che si aggira intorno ai 40 a partita. Se Immobile e Keita sono stati decisivi in zona gol, a sfornare assist ci ha pensato principalmente **Felipe Anderson,** l'esterno brasiliano ormai diventato da tempo idolo della tifoseria biancoceleste. Il numero 10 ha infatti sfornato già 8 assist, che compensano i pochi gol messi a segno, solo 2 (numero molto basso se vista le stagioni precedenti). Il brasiliano è comunque il fulcro di goni azione offensiva, con una media di 90 palloni toccati a partita conditi da una percentuale del 76% di passaggi riusciti. Il giocatore si sta dando molto da fare anche in fase offensiva, con 36 palloni intercettati e un buon 79% di scivolate riuscite e un 51% di contrasti vinti. E' nella distribuzione del gioco che però Felipe dà il suo meglio, grazie ai suoi 1085 passaggi totali e i suoi 98 cross (di cui però solo il 23% a buon segno).

IL BELLO, IL BRUTTO ED IL CATTIVO

Quella del Torino è una stagione sicuramente strana, inusuale: all'inizio del campionato la squadra granata era considerata una delle possibili outsider del campionato, visto il buonissimo mercato portato a termine: nonostante la difesa sia stata smantellata (via Glik, Maksimovic e Bruno Peres) la società aveva pesantemente investito nel reparto offensivo, andando a comprare Ljajic e Iago Falque per poter affiancare nel migliore dei modi Belotti. Alla fine il campionato del Torino non si sta rivelando molto positivo, viste le difficoltà nel centrare la zona europea, ma resta comunque una squadra che (come dice Mihajlovic) può far male a chiunque, grazie sopratutto al suo tridente. Il più pericoloso è sicuramente **Andrea Belotti,** attaccante italiano che sta vivendo la stagione dei sogni, visto che è momentaneamente capocannoniere del campionato, con due reti in più di due mostri sacri come Dzeko e Higuain. L'attaccante granata lotta addirittura per la scarpa d'oro, visto che in 24 patite di campionato disputate ha segnato la bellezza di 22 gol, con 3 assist. Nonostante la precisione dei suoi tiri non sia al massimo (si parla di una percentuale del 56%) fa piacere notare di come il Gallo sia comunque un attaccante moderno, capace di far salire la

squadra e dialogare con i compagni di reparto. L'ex Palermo è un attaccante completo, visto che i suoi gol sono arrivati sia di destro (9) , di sinistro (5) ma anche di testa (8, record europeo). Dei suoi tanti gol va ricordato inoltre di come uno sia stato siglato anche fuori area. Il principale pregio del giocatore è però la sua grinta, la sua cattiveria nell'andare a prendersi ogni pallone e lottare su ogni contrasto grazie ad una voglia innata. Se riuscirà a mantenere questa dote il ragazzo andrà sicuramente lontano. Accanto a Belotti gioca di solito **Adem Ljajic,** uno che andando a vedere solo i numeri non si capisce il perché sia così criticato dalla tifoseria: in stagione ha realizzato 6 gol e ben 8 assist (quindi in teoria meglio di Felipe Anderson), con una precisione nei passaggi dell'87% e una precisione nei tiri del 4%. Il serbo dovrebbe però essere più al centro del gioco, visto che tocca in media solo 68 palloni a partita. Il problema principale del ragazzo è la continuità, percché andando a vedere le qualità tecniche è veramente un gran giocatore, molto bello da vedere grazie alla sua abilità di rientrare dalla fascia verso il centro e tirare sul palo opposto. Se da Ljajic non sai cosa cosa aspettarti, ecco invece che l'altro esterno, **Iago Falque,** è sicuramente molto più facile da decifrare: è un esterno molto particolare, che non ama puntare l'area di rigore a suon di dribbling (forse è per questo che Spalletti lo vedeva mezz'ala) ma che preferisce crossare, cambiare gioco o tirare da fuori. Il giocatore ha una buona vena realizzata, visto che è riuscito a mettere a segno 10 reti in campionato con anche 5 assist all'attivo. Molto buona la capacità nella distribuzione della palla, visto l'83% di passaggi riusciti compresi i 62 cross totali provati nel corso della stagione. Il giocatore difetta forse nel mancato uso del piede destro, visto che ogni passaggio, tiro o cross viene effettuato dal suo mancini, con cui ha realizzato tutti i suoi gol eccetto 3 tramite colpo di testa. Falque non è quindi uno di quei calciatori che fa sognare i tifosi grazie alle sue incredibili doti tecniche (anche se il piede buono ce l'ha eccome), che lo rendono quasi bruttino da vedere visto che fa anche tutto con il mancino, ma è inevitabile di come sia anche l'esterno che riesce a creare equilibrio e geometria, dando spesso una mano a centrocampo.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Torino, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/TorinoGoal24

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Lazio, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/LazioGoal24

Serie A, ecco 5 colpi dello scorso mercato estivo che hanno deluso le aspettative iniziali!

Non sempre le aspettative sono ben ripagate: ormai siamo a marzo ed è tempo dei primi verdetti, sopratutto per i nuovi acquisti in Serie A. Tra questi ci sono sicuramente giocatori che non sono riusciti ad imporsi nella loro nuova squadra, faticando a trovare minuti e/o gol. **RadioGoal24** vi propone una speciale classifica che elenca i 5 acquisti (in ordine casuale) più deludenti dello scorso mercato estivo.



5)MIRKO VALDIFIORI – TORINO

E’ stato uno dei più discussi tormentoni del mercato, l’affare fra Napoli e Torino per Valdifiori. Il centrocampista ex Empoli, visto il poco minutaggio della scorsa stagione, meditava l’addio ormai da molto tempo e l’accordo con il Torino era stato trovato già da giugno. Tuttavia alcune complicazioni hanno ritardato l’affare, che si è concluso solamente negli ultimi giorni di mercato. Mihajlovic ha voluto subito affidargli le chiavi del centrocampo, ma già dalle prime giornate il giocatore sembrava non essersi perfettamente inserito nei meccanismi della

squadra granata. A complicare le cose ci ha pensato la condizione fisica non perfetta del giocatore, che gli ha fatto saltare molti allenamenti e alcune partite. Il maggiore difetto che gli viene accusato dai tifosi è la troppa lentezza nel far girare palla, che comprometterebbe le ripartenza granata in fase di possesso. Il regista, pagato 3.5 milioni, sta perdendo in queste giornate anche il posto da titolare, visto che nel suo stesso ruolo il giovane Lukic sta dimostrando talento e qualità con prestazioni molto positive.



4)NIKOLA MAKSIMOVIC – NAPOLI

Da Napoli a Torino e da Torino a Napoli. Il filo diretto che ha collegato le due società in questo ultimo mercato sembra non essere andato molto bene per entrambe le compagini, visto che a deludere le aspettative ci ha pensato anche il buon Nikola Makismovic, difensore centrale serbo passato in Campania per ben 20 milioni. Il centrale aveva dimostrato l'anno precedente di essere uno dei migliori difensori in circolazione, con il Napoli che sperava di aver ottenuto il perfetto futuro di sostituto di Albiol. Tuttavia tra il serbo e Sarri non è mai scoccata la scintilla e accanto a Koulibaly il titolare è rimasto lo spagnolo. Per Maksimovic in Serie solo 8 presenze e 1 gol: troppo poco per uno degli acquisti più cari della squadra azzurra.



3)MEDHI BENATIA – JUVENTUS

Restiamo sempre in tema difensori centrali: Medhi Benatia era stato considerato un vero e proprio colpaccio da media e tifosi, il giocatore che avrebbe addirittura scardinare l'intoccabile muro BBC, vista l'eta avanzata di Barzagli. Questo sicuramente a causa di quella straordinaria stagione che il difensore fece 3 anni fa con la maglia della Roma, quando insieme a Castan formò una delle migliori difese in Italia, l'unica che appunto poteva competere con quella bianconera. Il passaggio al Bayern Monaco non si è rivelato uno dei più felici per il giocatore, che però era pronto al riscatto una volta tornato al paese che lo ha fatto crescere calcisticamente parlando. Al contrario di ogni aspettativa, Benatia ha totalizzato solo 9 presenze in campionato e 3 in Champions League, venendo scavalcato (anche per problemi fisici) anche dal giovane Rugani. Adesso anche il suo futuro resta in dubbio, visto che non è sicuro il riscatto da parte della Juventus per il suo cartellino (che ammonterebbe a 17 milioni di euro)



2)GABRIEL BARBOSA – INTER

In genere una grande squadra sul mercato si riconosce quando riesce a strappare i migliori talenti a tutti gli altri grandi club, elevandosi a vera e propria competitor per i vari titoli a livello nazionale ed europeo/mondiale. Finalmente, dopo anni di anonimato post-triplete, anche l'Inter sembra essere tornata in questa dimensione, grazie agli acquisti di Joao Mario e Gabigol, considerati due dei più grandi prospetti in Portogallo e Brasile. Tuttavia, a differenza del campione d'Europa, il giovane attaccante verdeoro non è riuscito

a conquistarsi molto spazio nella rosa nerazzura. 1 gol in sole 7 presenze sottolinenao come il suo acquistio sia stato, per ora, un pesante un buco nel'acqua, a tal punto che il giovane attaccante è oggetto, sul web, di molte meme comiche a sottolineare la sua mancata esplosione nel campionato italiano. Lo ammettiamo: fino all'ultimo eravamo indecisi fra lui e Benega, ma la differenza di costo fra i due (30 mioni contro 0) ci ha fatto prediligere il brasiliano.



1)BRUNO PERES – ROMA

Oh, in casa Roma le scelte da fare sono state ancora più difficili. A contendersi il posto con "acquisto più deludente" eravamo indecisi fra Gerson, Vermaelen e Bruno Peres (Grenier si salva perché è arrivato a gennaio). La nostra scelta è ricaduta sul brasiliano per un semplice motivo: da anni in casa Roma uno dei temi più discussi è stata l'assenza di un degno terzino destro nella rosa. In questi ultimi anni infatti, eccetto la parentesi Maicon del primo anno di Garcia,gli esterni bassi giallorossi sono stati solo giocatori vecchi (il Maicon del secondo anno o Torsodis) oppure adottati (Marquinhos nel finale di stagione con Andreazzoli o Florenzi). L'arrivo di Bruno Peres, acquistato con la formula del prestito con obbligo di riscatto a 13 milioni, era stato visto come una vera manna dal cielo, nonostante in molti dubitavano delle sue capacità in fase difensiva. Il problema del brasiliano in questi primi mesi in giallorosso non è stata tuttavia solo la difesa, ma anche l'attacco: l'ex Torino infatti era famoso per le sue sgaloppate sulla fascia, che gli permettevano di essere un vero e proprio esterno d'attacco. Quest'anno a Roma invece sembra di vedere un nuovo Jose Angel, piccolo toro a centrocampo salvo poi spaventarsi per il dribbling rovinando l'azione con un passaggio indietro. All'inizio le sue prestazioni erano giustificate da un ruolo non suo (terzino sinistro in una difesa a 4) ma anche con il passaggio alla difesa a 3 (e

venendo spostato nel suo ruolo naturale, esterno di centrocampo) il brasiliano non è riuscito a fare nemmeno una prestazione positiva, risultando titolare solamente a causa dell'infortunio di Florenzi.

Roma, Perotti adesso è un problema

Tre sconfitte nelle ultime tre partite rappresentano più di un campanello d'allarme in casa Roma. Nel momento fondamentale della stagione, la squadra di **Luciano Spalletti** sembra infatti essere a corto di energie, incapace di competere su tutti e tre i fronti. Il derby con la **Lazio**, lo scontro d'alta classifica con il **Napoli** ed il pesante 4 a 2 contro il **Lione** hanno mostrato una squadra in debito d'ossigeno e di idee, affidata agli strappi di Mohamed **Salah**. Il rientro da pieno ritmo dell'egiziano ha portato all'esclusione dall'undici titolare di **Diego Perotti**, subentrato solo per cinque minuti nel match in terra francese. Contro il Napoli l'argentino era stato inserito tra i titolari, senza però riuscire ad incidere particolarmente. Il suo minutaggio è crollato dopo il piccolo problema fisico accusato nella trasferta contro la Sampdoria e complice l'utilizzo di **Radja Nainggolan** nel tridente d'attacco. Quale futuro per io numero otto giallorosso?

Equivoco tattico

Luciano Spalletti sembrava aver trovato la formula perfetta per la sua **Roma** affidandosi al 3-4-2-1. Modulo adottato per rispondere all'emergenza nel ruolo di terzino (con Florenzi e Mario Rui out per infortunio) ma anche per sfruttare al meglio le caratteristiche dei propri difensori centrali garantendo una nuova solidità alla squadra. A centrocampo la diga formata da **De Rossi** e **Strootman**, mentre sulle fasce **Bruno Peres** ed **Emerson Palmieri** con possibilità di spingere senza curarsi troppo della fase difensiva (tallone d'Achille dei due esterni). Rimane da comporre il terzetto offensivo. **Dzeko**, vista la stagione disputata finora, sembra essere imprescindibile, così come **Radja Nainggolan** nel nuovo ruolo di incursore. Rimane un solo slot libero per tre pretendenti:

Salah, **El Shaarawy** e **Perotti**. Nel 4-2-3-1 di inizio stagione l'argentino era titolare sulla fascia sinistra ed elemento importante grazie alla sua capacità di saltare l'uomo, formando con l'egiziano una coppia di esterni di alto livello. Adesso Spalletti è obbligato a fare una scelta tra loro due. Scelta che finora ha sempre premiato Salah. Troppo importante la velocità dell'egiziano, capace di cogliere impreparate le difese avversarie anche solo con uno scatto. Nella partita contro il **Napoli** (l'unica giocata da titolare da **Perotti** nelle ultime cinque) il numero otto non è riuscito a garantire qualità in attacco, complice anche la confusione tattica mostrata da **Spalletti** nella sfida contro **Sarri**. Il ritorno al 4-2-3-1 non ha infatti portato gli effetti desiderati: la fascia destra giallorossa è stata quella più utilizzata dagli avversari, visto che Perotti, Strootman e Rudiger non riuscivano ad arginare efficacemente le iniziative degli avversari. Il ritorno al 3-4-2-1 (sul risultato di due a zero per gli ospiti) ha permesso all'argentino di tornare a sinistra, impiegandolo però nei quattro di centrocampo. La differenza si è vista ed è suo l'assist per la rete di **Strootman** dopo una grande azione sulla fascia. In questo contesto tattico, però, **Perotti** non può che essere un'alternativa ai titolari oppure una mossa per provare a rimontare. Di certo i cambi all'ottantesimo minuto di Luciano **Spalletti** non aiutano la squadra a rifiatare e non permette ai subentrati di poter realmente cambiare la partita. Alimentando così il malumore. Certo è che lasciare in panchina la qualità di Perotti può essere considerato un errore che il tecnico sta pagando a caro prezzo.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Juventus, avanza Iñaki Williams per l'attacco: non sarebbe meglio puntare su Berardi?

La **Juventus** è, da un punto di vista tattico, ad una svolta: **Massimiliano Allegri** ha voluto ridisegnare la sua squadra con un super-offensivo 4-2-3-1, che gli

permette di far giocare tutti insieme gli assi del suo attacco: **Higuain, Mandzukic, Dybala** e **Cuadrado**. E' chiaro come, aldilà del futuro del tecnico, la squadra bianconera sia intenzionata ad adottare in maniera permanente un modulo tattico a tre punte con due esterni, un tipo di formazione sicuramente più funzionale per le partite di stampo europeo, visto che ormai quasi tutte le big utilizzano questo tipo di assetto. Bisognerà quindi intervenire sul mercato, visto che originariamente la squadra è stata pensata più per un 4-3-1-2 (che può trasformarsi in 3-5-2) per favorire le qualità di **Dybala** come seconda punta. La squadra bianconera ha infatti come riserva in attacco solo **Marco Pjaca,** il quale però non ha convinto al 100% dirigenti e tifosi, nonostante sia molto migliorato nelle ultime uscite (sopratutto nel match di andata degli ottavi di finale in Champions League contro il **Porto**). Il talento croato però non basta, visto che servirebbe almeno un esterno in più per permettere il raddoppio dei ruoli sugli esterni al fine di passare definitivamente al 4-2-3-1. **Marotta** e **Paratici** stanno sondando moltissime piste, tra cui quella di **Iñaki Williams**.



Lo spagnolo può giocare su tutti i ruoli dell'attacco, dalle trequarti in su. Nel **Bilbao** ad esempio viene utilizzato come una punta mobile moderna. Il ragazzo ha grandissime doti fisiche e atletiche: unisce i suoi 186 cm ad una velocità fuori dal comune, che sfiora i 36 km/h palla al piede. E' un tipo di attaccante a cui piace svariare su tutto il fronte offensivo per non dare punti di riferimento ai difensori avversari, è semplicemente letale in campo aperto e in situazioni di gioco come i contropiedi, bravo nel gioco aereo. E' molto forte nell'uno contro uno ed ha un tiro molto potente e preciso. In questa stagione ha dimostrato molte buone cose con la maglia basca, visto che fino ad ora ha realizzato in 26 presenze 2 gol e 5 assist con una media di 46 palloni toccati ad ogni partita e il 67% di passaggi riusciti. Williams è sicuramente un giocatore che può far comodo alla squadra juventina, anche perché ha nel DNA anche il sacrificio in fase difensiva, con il 79% di scivolate riuscite e 44% di contrasti vinti. Tuttavia la Juventus avrebbe fra le mani un altro giocatore molto importante, che sarebbe perfetto per la causa

bianconera: **Domenico Berardi.**



Il talento italiano è seguitissimo molto dall'**Inter** e la Juventus dovrebbe far valere la sua corsia preferenziale per riprendersi l'esterno che in questi anni ha stregato tutta italia. Berardi per molti motivi sarebbe il colpo perfetto sotto quasi ogni punto di vista: innanzitutto è italiano e conosce il campionato italiano. Questa è una caratteristica da non sottovalutare, sopratutto considerato che il ruolo di esterno alto in Italia è molto particolare e assolutamente diverso da quello in Spagna, Inghilterra o Francia. Il giocatore del Sassuolo è un poi un ragazzo intelligente, che non ha voluto immediatamente provare il grande salto con il rischio di bruciarsi, ma ha aspettato in maniera intelligente sfoderando numeri impressionanti in zona gol stagione dopo stagione. Dopo aver trascinato la squadra emiliano lo scorso anno nella zona Europa League, il giovane esterno sembrava destinato a fare un un'ultima, grande stagione con la maglia neroverde prima di provare il definitivo salto di qualità. L'inizio è stato molto incoraggiante, visto che nelle qualificazioni europee e nelle prime giornate l'attaccante è stato un vero e proprio mattatore. Successivamente un brutto infortunio lo ha costretto a restare fuori per quasi metà campionato e solo nelle ultime giornate sembra essere tornato vicino ai suoi livelli. Questa non è per forza una brutta notizia per i bianconeri, che potrebbero utilizzare la scusa della stagione non idilliaca per provare ad abbassare il prezzo. Le qualità comunque non si discutono, considerando che il ragazzi è ancora un classe '94 ed ha già moltissima esperienza. La forza della Juventus in questi anni è stata anche la disponibilità di un blocco italiano e Berardi potrebbe essere un tassello importante per rinforzarlo e permettere al giovane di esordire in palcoscenici importanti, anche in ottica nazionale.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Europa League, la Top 11 dell’andata degli ottavi di finale

I primi 90 minuti degli ottavi di finale di **Europa League** non hanno certo risparmiato le sorprese. Il **Manchester United** costretto al pareggio su campo del **Rostov**, la larga vittoria esterna del **Genk**, la rimonta del **Lione** contro la **Roma** sono solo alcuni esempi delle emozioni vissute durante i match di ieri sera. Proviamo, nel nostro approfondimento, ad individuare la Top 11 dei giocatori che più ci hanno impressionato durante le partite di andata. Senza dimenticare che, per passare il turno, li aspettano altro 90 minuti di fuoco.



Ruben Martinez: in porta abbiamo deciso di inserire l’unico portiere capace di tenere la propria porta involata nell’insidiosa trasferta contro l’Apoel, anche grazie all’aiuto della fortuna (una traversa colpita dai ciprioti). Le sue parate sono servite all’Anderlecht per sbancare il fortino del club cipriota, ancora imbattuto in

Europa prima del match di ieri. Notevole anche la prestazione di Alisson contro il Lione, costretto però a raccogliere dalla sua porta ben quattro palloni.

Cesar Navas e **Timofej Kalachev**: Abbiamo deciso di premiare due elementi della retroguardia del Rostov, capace di limitare la potenza di fuoco del Manchester United costringendo gli inglesi al punteggio finale di uno a uno, aiutati da un terreno di gioco non in perfette condizioni. Perfetto il lancio di Kalachev in occasione del gol del pareggio, siglato da Bukharov.

Cristophe Jallet: tanti gli elementi del Lione presenti in questa classifica. Jallet ha fronteggiato bene le incursioni di Emerson Palmieri e Nainggolan nella sua zona, garantendo un buon appoggio anche in fase offensiva.

Henrikh Mkhitaryan: servito da uno splendido assist di Ibrahimovic, realizza a porta vuota il gol che permette ai Red Devils di portarsi momentaneamente in vantaggio.

Esteban Cambiasso: il *Cuchu* torna a segnare in Europa. È il suo secondo gol nella competizione dopo aver punito anche gli svizzeri dello Young Boys nella fase a gironi: anche a 36 anni l'ex nerazzurro vuole continuare a giocare e stupire.

Leon Goretzka: nel derby tedesco contro il Borussia Monchengladbach il centrocampista tedesco serve uno splendido assist per Burgstaller (bravo poi ad incrociare la conclusione e battere il portiere avversario).

Corentin Tolisso: se la Juventus ha messo gli occhi da tempo sul centrocampista francese ci sarà un motivo, e ieri sera Tolisso ha mostrato a tutti le sue qualità. Premio di migliore in campo per la qualità delle sue giocate, è suo il gol del momentaneo due a due che aprirà poi la strada alla vittoria della formazione francese. Un vero dominatore del centrocampo.

Andreas Cornelius: il suo gol è decisivo per battere l'Ajax per due a uno. Perfetto il suo movimento sul primo palo ed il suo stacco per colpire di testa e battere il portiere avversario.

Mbwana Samatta: il venticinquenne attaccante del Genk è l'unico giocatore ad aver segnato una doppietta, decisiva per fissare il punteggio finale sul cinque a due nel derby belga contro il Gent.

Alexandre Lacazette: il sigillo del quattro a due è un gioiello su cui Alisson non

può nulla. Nel secondo tempo fa impazzire i difensori giallorossi con la sua velocità e la sua tecnica che mette in mostra anche nello scambio che precede il gol di Tolisso. Immarcabile.

Genoa-Sampdoria, che sfida tra Simeone e Schick: ma il ceco è più decisivo

Sabato sera, alle 20.45, va in scena il *Derby della Lanterna*, ossia la stracittadina tra **Genoa** e **Sampdoria** valida per la 28° giornata di Serie A. Questa sfida è una tra le più sentite in Italia e mette di fronte due squadre storiche del nostro campionato. Attualmente i rossoblù sono 15esimi in campionato ma vengono da 4 punti nelle ultime 2 gare (da quando **Mandorlini** ha preso il posto di **Juric**), con **Ntcham** che è stato l'autentico mattatore di queste ultime uscite. Dall'altra parte i blucerchiati, che si trovano al 10° posto, stanno vivendo un periodo assai positivo e soprattutto hanno ritrovato il miglior **Quagliarella**, dopo la vicenda di stalking. Ma oggi andremo ad analizzare le 2 principali rivelazioni di queste 2 squadre: **Giovanni Simeone** e **Patrik Schick**.

La garra argentina del Cholito



Simeone, in questi primi mesi in Italia, ha mostrato una grande cattiveria agonista, quella *garra* che aveva contraddistinto anche suo padre, **Diego Pablo Simeone**, quando giocava nella nostra Serie A. L'attaccante del Genoa non molla un pallone senza lottare, uscendo spesso vincitore dai vari contrasti, ben 322 i duelli

con gli avversari contro gli appena 151 del rivale doriano. L'argentino è anche in vantaggio su Schick nei palloni recuperati (24 a 14). Il *Cholito*, inoltre, ha una grande capacità di lottare con i difensori avversari e, fino ad ora, ha subito 25 falli contro gli appena 9 della punta della Sampdoria che tende ad evitare i contrasti. Fa impressione il dato riguardante i falli commessi: 50 per l'argentino, 6 per il ceco che confermano ancora una volta la voglia di lottare di Simeone (che è stato ammonito in 3 occasioni). Ultimo dato è quello riguardante gli assist che vede il n°9 rossoblù in vantaggio di pochissimo (1 a 0).

La capacità di incidere di Schick



Al momento il *Cholito* ha collezionato 25 presenze in campionato (quasi tutte da titolari) contro le 21 di Schick (che però è partito quasi sempre dalla panchina, ndr), per un totale di 1954 minuti a 858. Ma nonostante ciò il n°14 della Samp è riuscito a siglare la bellezza di 7 reti (1 goal ogni 122 minuti), contro le 10 realizzazioni dell'attaccante rossoblù (1 goal ogni 195 minuti). Altro dato molto interessante è quello dei tiri, e nello specifico della percentuale di essi nello specchio della porta: Simeone ha calciato complessivamente 48 volte, prendendo in 21 casi la porta avversaria (43%); Schick, invece, solamente 23 e per 11 volte è riuscito ad indirizzare le proprie conclusioni nello specchio (47,8%). Tutti questi dati ci portano a capire quanto Schick sia decisivo per la Sampdoria entrando dalla panchina e riuscendo, con la velocità e con le sue qualità, ad incidere positivamente sulla squadra di **Giampaolo** tanto da ricordare un altro attaccante del passato che ha vestito la maglia blucerchiata: quel **Vincenzo Montella** che alla **Roma** aveva un rendimento simile a quello del calciatore ceco.

In conclusione **Simeone** è più un calciatore a tutto campo che, pur non disdegnando l'area di rigore, aiuta i compagni e la propria squadra non mollando mai; **Schick**, invece, è quell'uomo chiamato a risolvere le partite in pochi minuti e, quest'anno, gli sta riuscendo davvero bene.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Genoa e la Sampdoria, iscrivetevi ai nostri canali telegram: telegram.me/GenoaGoal24 e telegram.me/SampdoriaGoal24

Serie A, ecco i cinque giocatori che hanno ribaltato il giudizio iniziale

Il mercato, molto spesso, regala delle bellissime sorprese; la storia del calciomercato è piena di casi in cui le squadre vanno ad acquistare giocatori sconosciuti o ritenuti finiti che poi si rivelano fondamentali all'interno del club di appartenenza. Anche in questa stagione ci siamo trovati di fronte a situazioni in cui giocatori, inizialmente presi poco in considerazione, hanno ribaltato il giudizio a suon di prestazioni eccellenti. Vediamone alcune:

Kessié, l'africano che fa sognare l'Atalanta



Nella stagione magica dell'**Atalanta**, attualmente quinta in classifica ma con un solo punto di ritardo dalla **Lazio**, uno dei protagonisti principali è **Franck Kessié**; il giocatore africano è arrivato nella sessione estiva dal **Cesena** ma il suo acquisto non aveva di certo entusiasmato il popolo di **Bergamo**. Prestazione dopo prestazione, però, **Kessié** si è guadagnato la stima dei propri tifosi e l'ammirazione di alcuini dei più importanti club europei.In questa stagione ha già realizzato sei goal ed è amato dai suoi tifosi che non vorrebbero perderlo nella prossima sessione di mercato.

Simeone, la cattiveria prima di tutto



Arrivato dal **Banfield**, dove aveva totalizzato dodici goal in trentaquattro presenze, **Giovanni Simeone** a **Genoa** era visto più per la parentela con il padre **Diego** (allenatore **Atletico Madrid**), che per le sue qualità. Nessuno avrebbe scommesso un centesimo su questo giovane attaccante che invece a suon di goal è entrato nel cuore dei tifosi del **Genoa**. La punta argentina è una delle poche note positive in una stagione davvero complicata per il club di **Preziosi**.

Schick, il bomber della panchina



Restando sempre a **Genoa** ma cambiando sponda calcistica, vediamo come la **Sampdoria** questa estate sia andata a comprare uno sconosciuto. Stiamo parlando di **Patrik Schick**; l'attaccante, proveniente dal **Bohemians 1905**, inizialmente era poco considerato dai suoi tifosi visto che lo stesso allenatore lo metteva sempre in panchina. Ma è proprio grazie a questo che è diventato un idolo dei tifosi della **Sampdoria**: infatti, partita dopo partita, **Schick** si è fatto notare grazie alla sua capacità di decidere le gare entrando a partita in corsa.

Fazio, leader silenzioso



Arrivato a **Roma** dal **Siviglia**, dove aveva totalizzato solamente quattro presenze, **Federico Fazio** a **Roma** viene subito accostato al noto conduttore televisivo. Le battute sul difensore argentino finiranno presto visto che a partire dalla quarta giornata, Fazio diventerà il titolare fisso della retroguardia giallorossa sfornando

prestazioni superbe e guidando i compagni di reparto con grande *leadership* tanto da ottenere il soprannome di *Comandante*.

Sosa, il regista che partì dalle retrovie



Arrivato dal **Beşiktaş** tra lo scetticismo generale, **José Sosa** era ricordato per quel giocatore privo di personalità che non aveva convinto al **Napoli**. **Montella**, però, ha sempre puntato sull'argentino che piano piano ha saputo ritagliarsi un ruolo importante nel centrocampo rossonero. Complice l'infortunio di **Montolivo** e il calo di **Locatelli**, **Sosa** è diventato imprescindibile per il **Milan** e anche i tifosi se ne stanno accorgendo.

Inter, ecco perché Bernarderschi vale quaranta milioni

Bernardeschi o non **Bernardeschi**, questo è il dilemma. Secondo le ultime voci di mercato, infatti, il talento viola avrebbe trovato l'accordo con l'**Inter** su una base di quaranta milioni di euro. Voci che sono state puntualmente smentite dalla **Fiorentina**. Dove sta la verità? Di sicuro l'interesse dei nerazzurri per **Bernardeschi** esiste da tempo (già l'anno scorso **Suning** aveva provato a portare il giovane attaccante alla **Pinetina**), ma da qui a dare l'accordo per concluso ce ne passa. Il fatto che l'**Inter** abbia una disponibilità economica importante e che da giugno possa investire senza doversi preoccupare del fair play finanziario fa si che una semplice indiscrezione di mercato si trasformi in un accordo già concluso. **Bernardeschi** all'**Inter** dunque? Per ora è una semplice ipotesi ma qualora l'affare dovesse concretizzarsi la cifra spesa dai nerazzurri sarebbe corretta? **Bernardeschi** vale realmente quaranta milioni? Il talento viola è uno dei migliori giocatori italiani in circolazione ed ha ancora ampi margini di

miglioramento. Seconda punta che può agire anche da esterno offensivo, **Bernardeschi** ha nel dribbling e nel tiro (il giocatore è dotato di un sinistro fantastico) le sue principali caratteristiche; ma oltre ad essere estremamente tecnico è dotato anche di quello spirito di sacrificio necessario per fare il salto di qualità (sicuramente deve migliorare a livello di continuità ma è giovane e ha il tempo dalla sua parte). E poi, aspetto fondamentale, è italiano: non vogliamo fare del patriottismo ma oggi trovare un giovane italiano forte (la maggior parte sono buoni giocatori) non è facile e allora ecco che il prezzo lievita. Bisogna anche considerare che nel mercato di adesso le cifre da spendere sono queste, vedere **Gagliardini**; tutte ragioni che ci portano ad affermare che **Bernardeschi** vale quaranta milioni, anzi l'**Inter** farebbe meglio ad accelerare la chiusura della trattativa perché da qui a fine anno il prezzo potrebbe salire ancora di più. La stagione la finirà con la maglia della **Fiorentina** ma il prossimo anno **Bernardeschi** potrebbe vestire nerazzurro; il colpo ideale per l'**Inter** del futuro, una squadra che vuole tornare a vincere il prima possibile.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Bayern Monaco, il ritratto di Xabi Alonso

Trentacinque anni, nel mondo del calcio di oggi, non sono troppi. In molti scelgono di allungare le loro carriere, in diversi modi. C'è chi accetta un ruolo da comprimario, accontentandosi di pochi ma decisivi scampoli di partita. C'è chi decide di godersi una "pensione dorata" in Cina o negli States, chi decide di tornare a casa (solitamente argentini e brasiliani). **Xabi Alonso** ha invece annunciato oggi il suo ritiro, tramite un tweet. *"Lived it. Loved it. Farewell beautiful game"*: con queste parole uno dei più forti centrocampisti dell'era moderna si è congedato dal mondo del calcio. Come un novello Dorian Gray, non ha permesso che il suo ricordo sul rettangolo verde invecchiasse, lasciando negli occhi degli spettatori le sue prestazioni con la maglia del **Bayern Monaco**,

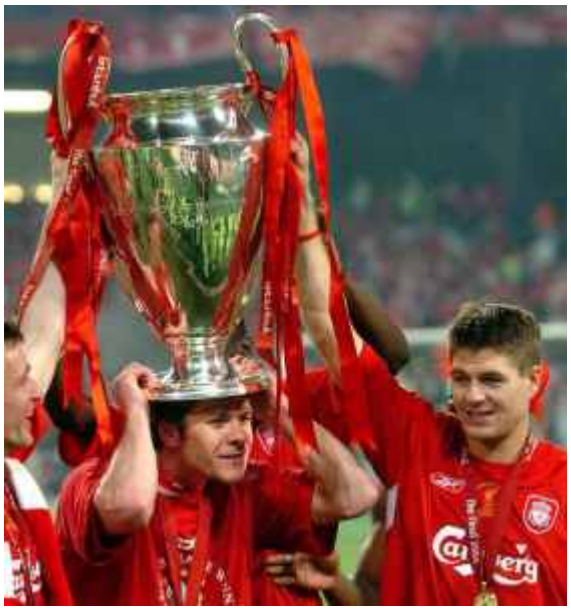
ancora ai massimi livelli del calcio europeo. Un palmarès impressionante: due **Champions League**, due Meisterschale, una Liga Spagnola (senza contare un'infinità di Coppe Nazionali e Supercoppe) a livello di club, mentre con la maglia della *Roja* è stato uno dei protagonisti della generazione d'oro spagnola, con due Europei ed il Mondiale del 2010 vinti da assoluti dominatori della scena calcistica planetaria. Parlare solo dei trofei sarebbe però un'offesa: proviamo a rendere il giusto omaggio al numero 14 di Livepool, Real Madrid e Bayern Monaco.

The Maestro



Quando ad un centrocampista viene abbinato l'epiteto di *Maestro* possiamo già immaginare di che tipo di giocatore si tratti. Un direttore d'orchestra, trasferito dai teatri ai novanta metri erbosi. Destino condiviso con l'altro grande interprete del ruolo, anche se in modo diverso: **Andrea Pirlo**. La sua capacità di dettare il ritmo della partita grazie alle sue doti di passaggio è infatti sublime, alternando fasi di gestione a fasi di verticalizzazione diretta grazie ad i suoi proverbiali lanci lunghi (patrimonio UNESCO a breve). Precisione millimetrica abbinata comunque ad ottime doti anche in fase di copertura. La dimostrazione che, pur non possedendo particolari doti a livello fisico, si possa in ogni caso dominare la partita tramite l'elevato QI calcistico che gli permetterà, senza dubbio, di sedersi al più presto in panchina. Sempre che la cosa gli interessi. L'eleganza sul campo si traduce in eleganza fuori dal terreno di gioco, profondamente diversa da quella ostentata dai suoi colleghi. Come sottolineato da Emanuele Atturo in uno dei suoi articoli, **Xabi Alonso** sembra essere più vicino alla concezione di una star di Hollywood rispetto alla tipica idea del calciatore nell'immaginario comune. Potrebbe già oggi essere un perfetto businessman. Vedere prima una linea di passaggio su un rettangolo verde non è che la naturale conseguenza del suo modo di essere.

Istanbul e Lisbona



Xabi Alonso è stato uno dei protagonisti ella più incredibile finale di Champions League. Lo sanno bene i tifosi rossoneri, involontari protagonisti nella notte di **Istanbul**. Fu proprio del regista spagnolo il gol del 3 a 3, siglato dopo la respinta di Dida sul suo calcio di rigore. L'esperienza al **Liverpool** dopo gli inizi nella **Real Sociedad** lo ha consacrato come uno dei migliori centrocampisti, formando con **Steven Gerrard** una coppia di mediani da sogno. Allo stesso modo, **Carlo Ancelotti** affidò a lui le chiavi del centrocampo del **Real Madrid** nella stagione 2013/2014, la prima del tecnico italiano sulla panchina madrilena. Xabi Alonso era arrivato a Madrid nel 2009, imponendosi come titolare anche sotto la gestione di **Josè Mourinho**. Il suo contributo in mezzo al campo fu fondamentale per la conquista della *Decima*: grazie alla sua presenza Ancelotti riuscì infatti a trovare il giusto equilibrio in campo, nonostante l'abbondanza di giocatori offensivi presenti contemporaneamente. Pur non prendendo parte per squalifica alla finale contro l'Atletico Madrid, il numero 14 risultò dunque essere decisivo. Tanto da convincere **Guardiola** a portarlo al **Bayern Monaco**. L'assalto alla terza Champions League con tre club diversi è finora fallito, anche se il club tedesco è ancora in corsa quest'anno. Guarda caso, con Carlo Ancelotti sulla panchina. In un'intervista con il suo vecchio compagno di squadra **Jamie Carragher**, lo spagnolo ha commentato così la sua carriera: *"Ho giocato con la squadra della mia città (Real Sociedad), poi sono andato nella miglior squadra d'Inghilterra (Liverpool), nella miglior squadra spagnola (Real Madrid) e nel miglior club tedesco*". Cosa volere di più dalla vita?

La Roja sul tetto del mondo



Da eterni perdenti a campioni di tutto. La generazione d'oro spagnola ha ribaltato la concezione comune del calcio spagnolo, da tutti ritenuto bello ma non vincente. Con **Xavi**, **Iniesta** e **Busquets**, **Xabi Alonso** è stato parte di uno dei centrocampi più forti della storia delle Nazionali, portando la *Roja* a conquistare un Mondiale e due Campionati Europei ed imponendo il proprio stile di gioco, mutato dal **Barcellona** di **Pep Guardiola**.Il suo innesto nell'undici titolare avviene dopo l'Europeo del 2008 e permette a **Del Bosque** di avere a disposizione i suoi lanci lunghi per far saltare il sistema di pressing preparato dagli avversari. Fondamentali i suoi due gol per battere la **Francia** nei quarti di finale di Euro 2012. Semplicemente, **Xabi Alonso**.

Inter-Atalanta, è sfida sugli esterni: Candreva contro Gomez ai raggi X

Inter contro **Atalanta** è una gara fondamentale per le speranze dei due club di entrare in Europa, uno spareggio che vedrà la vincente rimanere in lotta per il 3° posto mentre la perdente si dovrà "accontentare" della bagarre per l'**Europa League**.
Una gara che passa anche dal dualismo tra **Antonio Candreva** e **Alejandro Gomez,** andiamo a scoprire i numeri di questi due giocatori in questa stagione.



Entrambi fino a questo momento hanno collezionato 27 presenze in campionato, l'esterno dell'Inter ha messo a segno 4 goal e 5 assist mentre il suo collega\rivale nerazzurro ha siglato più goal, 9 reti, ma servito meno i compagni, 4 assist. Statistica molto interessante anche quella dei cross, Candreva è in vantaggio rispetto a quelli effettuati: 210 totali, 148 sbagliati e 62 riusciti. Gomez ha effettuato meno cross (162) ma ha lo stesso numero per quanto riguarda quelli riusciti (62). In relazione ai tiri l'esterno dell'Inter in questa prima parte di stagione è arrivato a 73: 24 nello specchio, 29 fuori e 19 respinti. Gomez, invece, ha numeri maggiori: 90 tiri totali, 35 nello specchio, 30 fuori e 24 respinti.



Per quanto riguarda i passaggi Gomez è in vantaggio su Candreva, 854 (80% riusciti) a 813 (79,8% riusciti) e, inoltre, *El Papu* è in vantaggio nettamente anche sui dribbling 89 (73 riusciti – 16 sbagliati) mentre l'esterno dell'Inter è fermo a 39 (28 riusciti – 11 sbagliati).

Ovviamente i numeri sono importanti ma contano fino ad un certo punto, domenica alle 15.00 sarà il campo a decretare chi tra Gomez e Candreva avrà vinto la sfida e aiutato le rispettive squadre a centrare una vittoria fondamentale.